



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 15.12.2016

C(2016) 8597 final

Danielle AUROI
Presidente della commissione per gli affari europei
(Assemblea nazionale francese)

Eduardo FERRO RODRIGUES
Presidente dell'Assembleia da República
(Assemblea della Repubblica portoghese)

Ināra MŪRNIECE
Presidente del Saeima
(Parlamento lettone)

Pietro GRASSO
Presidente del
Senato della Repubblica

Timothy Eric BOSWELL
Presidente della commissione
sull'Unione europea della Camera dei Lord

c.c. *Claude BARTOLONE*
Presidente dell'Assemblée nationale
(Assemblea nazionale francese)

Andrej DANKO
Presidente del Národná Rada
(Assemblea nazionale bulgara)

Loreta GRAUŽINIENĖ
Presidente del Seimas
(Parlamento lituano)

Khadija ARIB
Presidente della Tweede Kamer
(Camera dei Deputati olandese)

Signora Presidente,

la Commissione desidera ringraziare l'Assemblea nazionale francese e le altre sette Camere firmatarie per il loro parere in materia di responsabilità sociale delle imprese all'interno dell'Unione europea e prende atto dell'invito a presentare un progetto legislativo che metta in pratica, a livello europeo, i principi che la ispirano.

La Commissione continua a perseguire in modo proattivo l'obiettivo di promuovere la responsabilità sociale delle imprese attraverso tutte le sue politiche. Come da Lei indicato, in questi ultimi anni sono già stati compiuti alcuni passi avanti verso la promozione di un comportamento imprenditoriale responsabile nell'Unione.

Il recepimento da parte degli Stati membri della direttiva sulla pubblicazione di informazioni di carattere non finanziario¹, in via di conclusione, dovrebbe terminare nel dicembre 2016.

La direttiva prevede, per le grandi imprese, l'obbligo di pubblicare informazioni relative alle misure adottate in materia di responsabilità sociale, incluse le procedure di dovuta diligenza. I grandi enti di interesse pubblico con oltre 500 dipendenti (società quotate, banche, imprese

¹ GU L 330 del 15.11.2014, pag. 1.

di assicurazione e altre imprese individuate come tali dagli Stati membri) sono tenuti ad inserire nelle loro relazioni di gestione informazioni pertinenti e utili sulle politiche attuate, sui principali rischi e sui risultati ottenuti in materia ambientale, sociale, dei diritti umani e di lotta alla corruzione. Le informazioni, che vanno predisposte attraverso un processo interno di vigilanza responsabile da istituire in seno ad ogni impresa e congiuntamente ai rispettivi fornitori, subappaltatori e altri portatori di interessi, devono fornire agli azionisti e a tutte le parti in causa una visione d'insieme della posizione e dei risultati dell'impresa. Come misura di sostegno, la Commissione sta predisponendo anche delle linee guida non vincolanti che faciliteranno l'applicazione effettiva della direttiva da parte delle imprese interessate.

Recentemente, peraltro, sono state introdotte nel diritto dell'Unione nuove disposizioni in materia di appalti pubblici che pongono l'accento sulle considerazioni socio-ambientali² ed il cui recepimento è ancora in corso in una dozzina di Stati membri.

Tramite la cooperazione allo sviluppo, il dialogo politico e gli strumenti commerciali, la Commissione promuove inoltre il rispetto delle norme socio-ambientali e dei diritti umani nei paesi terzi. In tal senso, essa segue un approccio integrato, mediante strumenti esistenti o in via di elaborazione, anche in determinati settori esposti a particolari rischi di impatto negativo connessi alle attività imprenditoriali, quali lo sfruttamento forestale e minerario e il settore dell'abbigliamento.

Dopo aver valutato l'attuazione della strategia europea in materia di responsabilità sociale delle imprese³, le parti interessate hanno convenuto sulla necessità:

- di accelerare l'applicazione effettiva delle misure legislative recentemente adottate;*
- di attuare misure in grado di incentivare e premiare il comportamento responsabile delle imprese dell'Unione europea, segnatamente da parte degli investitori pubblici e privati e delle autorità pubbliche, all'atto del finanziamento delle imprese stesse e dell'acquisto di beni e servizi;*
- di rafforzare l'attuazione delle recenti iniziative importanti dell'Unione europea connesse alla responsabilità sociale delle imprese, quali la strategia "Il commercio per tutti — Verso una politica più responsabile nel settore del commercio e degli investimenti"⁴, il piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia⁵ e il pacchetto di misure contro l'evasione fiscale⁶.*

Queste azioni dovrebbero servire a promuovere il comportamento responsabile delle imprese, degli investitori e dei poteri pubblici anche nei paesi terzi, in particolare per quanto riguarda la gestione responsabile delle catene di approvvigionamento che includono paesi in via di sviluppo. A tal fine, nel marzo 2014 la Commissione ha inoltre adottato la proposta di regolamento sui minerali originari di zone di conflitto⁷, attualmente all'esame del

² Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE (GU L 94 del 28.3.2014, pag. 65).

³ COM(2011)681 definitivo.

⁴ http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc_153846.pdf

⁵ JOIN(2015)16 final.

⁶ http://ec.europa.eu/taxation_customs/business/company-tax/anti-tax-avoidance-package_fr

⁷ COM(2014)111 final.

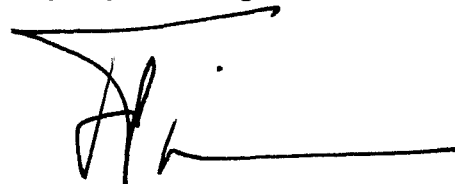
Parlamento europeo e del Consiglio. Nella comunicazione su un futuro europeo sostenibile, in cui illustra la sua visione per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite⁸, la Commissione ha annunciato che avrebbe intensificato la sua azione in materia di comportamento responsabile delle imprese incentrandosi su interventi concreti allo scopo di rispondere alle sfide sociali, ambientali e di governance presenti e future.

Pur non prevedendo, in questa fase, l'adozione di strumenti legislativi supplementari, viste le numerose azioni già intraprese o in corso, descritte dettagliatamente in allegato, la Commissione, in collaborazione con le principali parti interessate, segue attentamente gli sviluppi della situazione negli Stati membri e presso gli organismi internazionali coinvolti nel processo di responsabilizzazione sociale delle imprese.

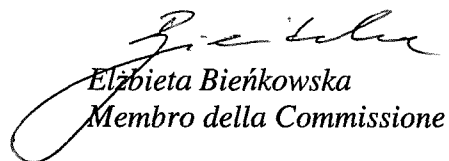
La Commissione ringrazia le Camere firmatarie per il loro contributo su questo importante tema e apprezza la volontà dei Parlamenti nazionali di concorrere positivamente allo sviluppo delle politiche dell'Unione. Essa vede in questa iniziativa un chiaro segnale di tale volontà costruttiva.

Fin dal suo insediamento, questa Commissione ha cercato di rinsaldare i rapporti con i Parlamenti nazionali, intensificando il dialogo politico e instaurando con essi un maggior numero di contatti diretti. Dall'inizio del mandato, infatti, i membri della Commissione Juncker hanno avuto circa 400 contatti bilaterali con rappresentanti dei Parlamenti nazionali nelle rispettive capitali o a Bruxelles. Nel discorso sullo stato dell'Unione del 14 settembre il presidente Juncker ha infine ricordato l'importanza che la Commissione attribuisce alle relazioni con i Parlamenti nazionali.

Voglia gradire, Signora Presidente, i sensi della nostra più alta considerazione.



*Frans Timmermans
Primo Vicepresidente*



*Elzbieta Bieńkowska
Membro della Commissione*

⁸ COM(2016)739 final.

ALLEGATO

La Commissione desidera segnalare, nel presente allegato, le principali iniziative recentemente adottate e tuttora in corso in materia di responsabilità sociale delle imprese (RSI).

A. Documenti di politica generale

1. Comunicazione su una nuova strategia dell'UE in materia di RSI (ottobre 2011)

Ridefinendo l'RSI e l'ottica politica dell'UE in questo settore, la comunicazione "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese"⁹ descrive un programma d'azione articolato attorno a vari assi prioritari miranti a favorire l'adozione di prassi di RSI da parte delle imprese, spronare gli Stati membri ad agire e promuovere quadri di orientamento internazionali in tal senso.

Essa individua, in particolare, cinque grandi strumenti internazionali capaci, secondo l'UE, di favorire proattivamente l'adozione di un comportamento responsabile da parte di tutti i portatori d'interesse: le "linee guida ISO 26000 sulla responsabilità sociale", la dichiarazione tripartita dell'OIL sui principi relativi alle multinazionali e alla politica sociale, il patto globale delle Nazioni Unite ("Global Compact"), le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) destinate alle imprese multinazionali e i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani.

In questo contesto, la Commissione si è adoperata per rafforzare le capacità, istituendo un gruppo ad alto livello sulla responsabilità sociale delle imprese che permettesse agli Stati membri di condividere le loro esperienze in tale settore e di discutere dei progressi compiuti nell'attuazione dei rispettivi piani d'azione nazionali.

2. Piano d'azione sul regime di imposizione delle società (giugno 2015) e comunicazione su una strategia esterna per un'imposizione effettiva (gennaio 2016)

Il piano d'azione¹⁰ ha presentato una strategia più generale in materia di tassazione delle imprese al fine di garantire un regime di imposizione efficace nel luogo in cui sono generati gli utili. La Commissione ha inoltre proposto, in una sua comunicazione¹¹, un quadro riguardante una nuova strategia esterna mirante ad un'imposizione efficace finalizzata, in particolare, a promuovere la buona governance in materia fiscale a livello mondiale, sostenere i paesi in via di sviluppo e predisporre, a livello dell'UE, un processo di valutazione e individuazione dei paesi terzi che non ottemperano alle norme di buona governance fiscale.

3. Documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'attuazione, da parte dell'UE, dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (luglio 2015)

Il documento in oggetto¹² illustra quanto realizzato a livello dell'UE per attuare i principi guida delle Nazioni Unite, in particolare il primo e il terzo pilastro ("dovere di tutela dei diritti umani da parte dello Stato" e "accesso delle vittime a mezzi di ricorso").

⁹ COM(2011)681 definitivo.

¹⁰ COM(2015)302 final.

¹¹ COM(2016)24 final.

¹² SWD(2015)144 final.

4. Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia (luglio 2015)

Il piano in oggetto (2015-2019) mira ad integrare i diritti umani nelle politiche esterne dell'UE e pone l'accento, in particolare, sulla partecipazione delle istituzioni locali e sul miglioramento della coerenza delle politiche. Comprende un certo numero di azioni riguardanti la responsabilità sociale delle imprese, i diritti umani a livello di impresa e i diritti economici e sociali, in particolare iniziative di lotta contro le forme peggiori di lavoro minorile e azioni connesse alla lotta contro la tratta degli esseri umani e il lavoro coatto. Prevede infine una serie di azioni concernenti:

— il rafforzamento del ruolo e delle competenze delle delegazioni dell'UE e delle ambasciate degli Stati membri;

— la sensibilizzazione ai principi guida dell'ONU e alla responsabilità sociale delle imprese nel dialogo politico con i paesi partner;

— la collaborazione proattiva con le imprese e con la società civile su questioni relative alle imprese e ai diritti umani e la promozione dell'adozione di piani d'azione nazionali (PAN).

5. Comunicazione "Il commercio per tutti" (ottobre 2015)

Fondandole sui tre principi essenziali dell'efficacia, della trasparenza e dei valori, la strategia in oggetto renderà le politiche commerciali e di investimento dell'UE più responsabili e in grado di estenderne il più possibile i benefici. In una sezione riguardante specificamente la gestione responsabile delle catene di approvvigionamento sono indicati gli ambiti in cui intervenire in futuro in modo concreto.

6. Comunicazione "Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile" (novembre 2016)

La comunicazione¹³ collega gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) definiti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata nel settembre 2015 in occasione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite al quadro d'azione europeo e alle priorità della Commissione. Menziona il ruolo dell'azione dell'UE in materia di RSI e di comportamento responsabile delle imprese nell'incoraggiare il settore privato a contribuire al raggiungimento degli obiettivi sociali e ambientali, favorendo in tal modo una crescita equa e sostenibile e la protezione dei diritti sociali (obiettivo di sviluppo sostenibile n. 8). Annuncia che la Commissione intensificherà la sua azione in materia di comportamento responsabile delle imprese incentrandosi su interventi concreti miranti a rispondere alle sfide sociali, ambientali e di governance presenti e future, sulla base dei principi fondamentali e dell'approccio definito nella strategia di RSI dell'UE del 2011.

B. Principali iniziative di carattere normativo

1. Regolamento UE sulla commercializzazione del legno (2010)

Per completare gli accordi bilaterali di partenariato volontario concernenti l'applicazione delle normative nel settore forestale, la governance e gli scambi commerciali (VPA FLEGT)

¹³ COM(2016)739 final.

negoziati con i paesi partner, l'UE ha adottato, nel 2010, un regolamento¹⁴ riguardante il legno e i prodotti derivati (nazionali e importati) immessi sul mercato UE che impone agli operatori dell'Unione di esercitare la dovuta diligenza al fine di ridurre il più possibile il rischio di introduzione di legno raccolto illegalmente nella loro catena di approvvigionamento. Il regolamento vieta inoltre la commercializzazione del legno raccolto illegalmente e dei prodotti da esso derivati.

2. Proposta di regolamento sui minerali originari di zone di conflitto (marzo 2014)

La Commissione e l'Alto Rappresentante hanno proposto una strategia integrata a livello dell'UE per contrastare il problema del commercio di taluni minerali finalizzato al finanziamento di gruppi armati nelle zone di conflitto o ad alto rischio.

La strategia consiste in una proposta di regolamento sui minerali originari di zone di conflitto¹⁵, oggetto di un accordo politico recente tra i colegislatori, e in una comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto Rappresentante, in cui è menzionata la possibilità di proporre misure complementari all'anzidetta proposta di regolamento. Il regolamento sui minerali originari di zone di conflitto porterebbe all'introduzione di un sistema europeo di diligenza riguardante la catena di approvvigionamento per gli importatori di stagno, tantalio, tungsteno, dei loro minerali e di oro originari di zone di conflitto o ad alto rischio. Gli importatori di questi minerali e metalli sarebbero tenuti giuridicamente ad esercitare un dovere di diligenza, nella loro catena di approvvigionamento e ad individuare e ridurre ogni eventuale rischio di finanziamento di un conflitto. Il regolamento si basa sulla Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per una catena di approvvigionamento responsabile dei minerali provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio.

3. Direttive rivedute sugli appalti pubblici (febbraio 2014)

Le direttive in oggetto, ancora in via di recepimento da parte di diversi Stati membri, incoraggiano le amministrazioni pubbliche competenti ad aggiudicare appalti verdi, sociocompatibili e sostenibili e raccomandano il ricorso ai criteri di sostenibilità dell'UE applicabili ai prodotti prioritari.

La Commissione ha anche pubblicato una serie di documenti di indirizzo generale sull'introduzione di criteri ambientali e sociali nelle gare d'appalto pubbliche. Il ricorso a criteri di sostenibilità negli appalti pubblici può creare nuovi sbocchi commerciali per i prodotti sostenibili. Si tratta di criteri chiari e facilmente verificabili che danno modo alle amministrazioni pubbliche di applicarli agevolmente e agli offerenti di attenervisi senza difficoltà.

4. Direttiva sulla pubblicazione di informazioni di carattere non finanziario (dicembre 2014)

Entrata in vigore nel dicembre 2014, la direttiva dovrà essere recepita da tutti gli Stati membri entro il mese di dicembre 2016. Essa impone alle grandi imprese quotate e ad altri enti di interesse pubblico con oltre 500 dipendenti di pubblicare informazioni pertinenti sulle politiche, sui risultati e sui principali rischi connessi alle problematiche ambientali,

¹⁴ GUL 295 del 12.11.2010, pag. 23.

¹⁵ COM(2014)111 final.

sociali e attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione, nonché sulle procedure interne di dovuta diligenza attuate nel predisporre tali informazioni.

Dopo una consultazione pubblica effettuata nel gennaio-aprile 2016, la Commissione sta attualmente elaborando delle linee guida non vincolanti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

5. Proposta di revisione della direttiva sui diritti degli azionisti (2014)

Attualmente in fase di negoziazione nel quadro della procedura legislativa che coinvolge sia il Parlamento europeo che il Consiglio, la proposta¹⁶ intende migliorare la governance delle imprese dell'UE quotate in borsa. Incoraggia gli investitori istituzionali e i gestori di attivi ad adottare una strategia maggiormente rivolta al lungo termine, a comportarsi come azionisti responsabili e a dar prova di impegno nei confronti delle imprese in cui investono. Obbliga tali investitori a divulgare la loro politica di impegno in base al principio "rispetta o spiega" e ad illustrare le loro modalità di controllo dei risultati non finanziari delle società partecipate. Impone infine a taluni investitori istituzionali di rendere pubblico il modo in cui la loro strategia di investimento azionario e i loro mandati di gestione degli attivi si conformano agli impegni assunti nel lungo periodo.

6. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali

Attualmente in fase di negoziazione nel quadro della procedura legislativa che coinvolge sia il Parlamento europeo che il Consiglio, la proposta¹⁷ intende promuovere, nel quadro della strategia più generale a favore di un sistema di tassazione delle società equo ed efficace all'interno dell'Unione europea, un controllo pubblico che possa indurre le imprese ad essere anche più socialmente responsabili, prevedendo la pubblicazione di determinate informazioni da parte dei grandi gruppi imprenditoriali, in particolare l'importo dell'imposta sul reddito dovuta e versata in ogni Stato membro.

C. Iniziative di elaborazione di orientamenti non vincolanti e di consultazione

1. Compendio sulle politiche pubbliche degli Stati membri in materia di RSI (giugno 2014)

Basato su sette valutazioni inter pares riguardanti le politiche nazionali in materia di RSI effettuate lungo tutto il corso del 2013, il compendio offre una visione d'insieme del modo in cui le politiche nazionali affrontano la questione della RSI, anche per quanto concerne l'elaborazione dei piani d'azione nazionali. Prende inoltre in considerazione i presupposti alla base delle diverse priorità stabilite a livello degli Stati membri, nonché i progressi compiuti nell'attuare le varie misure. Procedo infine ad un esame tematico delle strategie più ricorrenti e delle buone prassi concernenti i vari aspetti della politica di RSI — dalle iniziative meno vincolanti, quali la sensibilizzazione, alle misure legislative.

¹⁶ COM(2014)213 final.

¹⁷ COM(2016)198 final.

2. Documenti di indirizzo per le PMI e taluni settori (2013-2014)

La Commissione ha pubblicato due documenti di indirizzo ["My Business and Human Rights: A Guide to Business and Human Rights for SMEs" ("La mia impresa e i diritti umani: una guida ai diritti umani per le piccole e medie imprese") e "CSR Handbook for SMEs" ("Manuale sulla responsabilità sociale delle imprese per le PMI")] rivolti alle piccole e medie imprese che desiderano sapere come adottare pratiche commerciali più responsabili.

Per le imprese attive nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, del petrolio e del gas e per le agenzie per l'impiego, ha inoltre pubblicato studi di orientamento sul dovere delle imprese di rispettare i diritti umani conformemente ai principi guida delle Nazioni Unite. Gli orientamenti illustrano le misure previste da tali principi, in virtù dei quali le imprese devono conoscere i diritti umani e mostrare di rispettarli, e le traspongono al contesto particolare del settore del petrolio e del gas.

3. Consultazione pubblica sulla strategia 2011 in materia di RSI e forum multilaterale sulla RSI (2014-2015)

Nel 2014 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sulla responsabilità sociale delle imprese. Nel febbraio 2015 ha organizzato un'iniziativa faro di due giorni dal titolo "Forum multilaterale dell'UE sulla responsabilità sociale delle imprese" che ha riunito più di 500 partecipanti in rappresentanza di tutti i portatori d'interesse. Sono intervenuti 90 relatori per conto di multinazionali europee, autorità pubbliche, investitori e organizzazioni datoriali e sindacali, nonché della società civile, di ONG e di università.

4. Consultazione pubblica sugli investimenti a lungo termine e sostenibili (gennaio-marzo 2016)

La consultazione ha riguardato, da un lato, gli ostacoli che gli investitori istituzionali e i loro gestori di attivi incontrano nel tener conto degli aspetti ambientali, sociali e di governance nei loro investimenti e, dall'altro, le misure che possono incoraggiarli ad agire in tal senso. I temi affrontati sono stati: la governance dell'investitore istituzionale, gli incentivi finanziari, il ruolo delle agenzie di rating del credito e dei consulenti finanziari, la governance delle società partecipate, l'obbligo di lealtà fiduciaria e la regolamentazione finanziaria. I risultati della consultazione serviranno ad elaborare una strategia finanziaria sostenibile, come previsto dal piano d'azione riveduto per la creazione dell'Unione dei mercati di capitali.